



dott. ing.

Giuseppe DELEONIBUS

Dottore in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio
Tutela Ambientale e Controllo dell'Inquinamento

Consulente Ambientale - Energy Manager - Tecnico Competente in Acustica Ambientale

Progettista e Auditor Qualificato Sistemi di Gestione Integrata - Responsabile Tecnico per la Gestione Ambientale

Privacy Officer e Consulente Privacy

Via S. Anna, 31 70043 Monopoli (BA)

tel.: 3282612118 e-mail: giuseppedeleonibus@yahoo.it

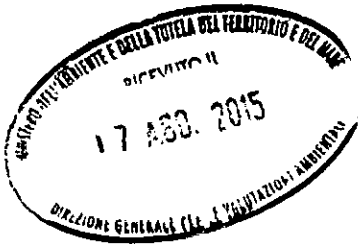
P.IVA: 07499860729

C.F.: DLNGPP80H09H096V



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E prot DVA - 2015 - 0021360 del 17/08/2015



Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44,

00147 Roma

OGGETTO: Controdeduzioni alle Integrazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati

Con la presente, il sottoscritto Giuseppe Deleonibus, domiciliato in Via S. Anna n. 31 CAP 70043 Città Monopoli (BA)

Premesso che

- in data 10 settembre 2014, la Ital Bi Oil s.r.l. ha richiesto al Ministero dell'Ambiente l'attivazione del procedimento di a valutazione di impatto ambientale per un impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati;
- tale progetto prevede l'ampliamento della potenzialità di lavorazione di esteri metilici da oli vegetali fino a 360.000 t/a, la costruzione di una sezione di distillazione della glicerina con una capacità produttiva di circa 100 t/giorno e di una sezione di semplice esterificazione per

la produzione di oli tecnici esterificati con una capacità di circa 100 t/giorno nell'impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli;

- la suddetta richiesta è stata pubblicata sui quotidiani Corriere della Sera e Corriere del Mezzogiorno in data 05 settembre 2014.

Tutto ciò, premesso, il sottoscritto si permette di formulare le seguenti

CONTRODEDUZIONI ALLE INTEGRAZIONI PRESENTATE DALLA ITAL BI OIL S.R.L.

La Ital Bi Oil s.r.l. nel fornire le integrazioni richieste dal MATTM elude alcuni interrogativi posti nelle osservazioni del pubblico rimandando in maniera superficiale a quanto precisato nelle integrazioni stesse.

Va preliminarmente precisato, in prima istanza alla Ital Bi Oil s.r.l., che contrariamente a quanto scritto nelle integrazioni, quasi a indurre in errore chi dovrà valutare le integrazioni stesse, attualmente **non** "sono state rilasciate autorizzazioni alle trivellazioni al largo delle coste di Monopoli – Polignano – Fasano per la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi" ma, piuttosto, il Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha rilasciato parere positivo di compatibilità ambientale relativamente alla prima fase, consistente nella ricerca sismica con tecnica air – gun con rilevamento sismico, dei programmi lavori collegati ai permessi di ricerca per idrocarburi in mare ubicati a largo delle coste pugliesi.

Nella fattispecie la Ital Bi Oil s.r.l. non risponde ai seguenti punti:

1. Non approfondito studio di impatto ambientale

I contenuti indispensabili dello studio di impatto ambientale sono in primo luogo precisati nell'Allegato IV della Dir. n. 2011/92/UE (che ha codificato la Dir. n. 337/85/CEE) e quindi dalle normative italiane di recepimento.

Tali contenuti, come definiti dalla Dir. n. 2011/92/UE, sono identificabili in:

- Descrizione del progetto (caratteristiche fisiche, esigenze di utilizzazione delle risorse ambientali, processi produttivi, valutazione del tipo e quantità delle emissioni);
- Descrizione delle principali alternative;

- Descrizione delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatti generati dal progetto (popolazione, flora, fauna, vegetazione, aria, acqua, rumore, vibrazioni, luce, calore, radiazioni);
- Descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente
- Misure previste per evitare, ridurre e compensare gli effetti negativi del progetto sull'ambiente;

Gran parte di questi contenuti sono trattati in maniera sommaria o assolutamente non trattati.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) della dimensione del progetto;
- b) del cumulo con altri progetti;
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali;
- d) della produzione di rifiuti;
- e) dell'inquinamento e disturbi alimentari;
- f) del rischio incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Riguardo alla pratica in esame, nella relazione **non** sono stati evidenziati ed esplicitati i punti b), c), d), e) ed f).

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto del progetto, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione attuale del territorio;
- b) della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide;
 - zone costiere;
 - zone montuose o forestali;
 - riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica; territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n°228.

Gli impatti potenzialmente significativi del progetto devono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti sopra e tenendo conto, in particolare:

- a) della portata dell'impianto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- b) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- c) dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- d) della probabilità dell'impatto;
- e) della durata, della frequenza e della reversibilità dell'impatto.

I punti a), c), d) ed e) di cui sopra **non** sono stati adeguatamente approfonditi.

2. Assenza di un'analisi costi – benefici

La politica ambientale coinvolge differenti tipi di scelte decisionali, che risultano essere tra loro altamente eterogenee. Un'informazione rilevante che dovrebbe essere in mano ai decisori riguarda la quantificazione degli effetti indotti sull'ambiente dalle decisioni individuali e/o collettive. Una strada possibile per superare l'incommensurabilità dei diversi effetti prodotti sull'ambiente è indicata dalla teoria economica, e consiste nell'attribuzione di un valore monetario ai danni che si vengono a produrre a fronte di determinate scelte degli agenti economici.

L'analisi costi – benefici (ACB) costituisce un consolidato criterio di misurazione della convenienza di progetti o investimenti. È stata applicata negli Stati Uniti per la prima volta negli anni Trenta come conseguenza dell'approvazione da parte del Congresso della legge sul controllo delle piene fluviali (Flood Control Act, 1936). Il metodo consiste nel confrontare, per ogni alternativa progettuale, ivi compresa l'alternativa di assenza di progetto, i benefici di cui godrà la collettività o l'operatore (pubblico e privato) con i costi che la stessa collettività deve sostenere affinché il progetto venga realizzato. Con il termine "progetto" si indica un insieme di attività economiche con cui si utilizzano alcune risorse scarse al fine di ottenere benefici differenti nel tempo. Quindi un progetto di investimento è un consumo differito nel tempo.

La disciplina dell'analisi costi e benefici si applica al ciclo di vita del progetto, che si articola in quattro fasi: studio, preparazione, valutazione e realizzazione. Durante tutte le fasi del ciclo di vita del progetto la preoccupazione principale di colui che è preposto alla valutazione e realizzazione del progetto è di considerare le diverse possibili alternative progettuali, esaminarle e scegliere quelle meritevoli di essere portate allo stadio successivo. Durante i vari stadi l'analisi raffronta la situazione "con progetto" con quella che si avrebbe in "assenza di progetto".

Quanto innanzi **non** è stato assolutamente valutato dalla proponente.

3. **Questione rifiuti prodotti dall'impianto**

Relativamente alla produzione e gestione dei rifiuti dell'impianto, la Proponente sommariamente riporta quella che è stata la produzione del 2013 non rilevando che l'impianto in oggetto produrrà un aumento della capacità produttiva e non aggiungendo ulteriori considerazioni circa il sito di smaltimento dei rifiuti prodotti, né sull'attività di gestione degli stessi. **Va indicato con chiarezza il completamento del ciclo dei rifiuti prodotti dall'impianto. È necessario conoscere l'origine dei rifiuti dal cui trattamento si producono gli scarti.**

4. **Questione rumore**

La documentazione previsionale di impatto acustico (DPIA) è un documento tecnico che viene richiesto e redatto in fase di progettazione dell'opera – ovvero durante l'iter amministrativo di concessione o autorizzazione – allo scopo di verificarne la compatibilità acustica con il contesto in cui l'opera stessa andrà a collocarsi.

La DPIA deve consentire:

- la valutazione comparativa tra lo scenario stato di fatto (senza le opere o attività in progetto) e quello di progetto (con le opere o attività in progetto);
- di distinguere la quota di rumorosità indotta dalla sola opera o attività in progetto rispetto a quella generata dalle restanti sorgenti di rumore presenti sul territorio.

La valutazione dovrà essere riferita a tutto il territorio interessato dalla nuova opera o attività, con particolare attenzione ai ricettori o aree maggiormente esposte e/o maggiormente vulnerabili. La valutazione dovrà riguardare anche gli effetti generati dalle emissioni rumorose del **traffico veicolare indotto dall'esercizio della nuova opera/attività e**

dalle prevedibili emissioni sonore di origine antropica connesse con l'attività stessa, ancorché non riconducibili direttamente a sorgenti sonore comprese nel progetto.

La DPIA dovrà stabilire se la realizzazione della nuova opera (intesa come nuova costruzione o ampliamento di una esistente) e/o l'esercizio della nuova attività avverrà nel rispetto dei valori limite di immissione, sia assoluti che differenziali, nonché dei limiti di emissione fissati dalla normativa vigente. Qualora, ancora in fase progettuale, la DPIA dimostrasse un potenziale non rispetto anche di uno solo dei valori limite considerati, la documentazione dovrà comprendere l'individuazione delle misure e degli interventi necessari a riportare le emissioni e le immissioni entro i limiti di norma, la cui realizzazione costituirà condizione necessaria per il rilascio del provvedimento di autorizzazione all'utilizzo dell'opera e/o all'esercizio della nuova attività.

Ai fini della valutazione dovranno essere considerati anche i ricettori - intesi come strutture edilizie o aree esterne attrezzate per la permanenza di persone - non ancora realizzati ma per i quali alla data di presentazione della DPIA sia già stata rilasciata autorizzazione. In tal caso il comune dovrà fornire il supporto e le informazioni necessarie alla caratterizzazione dei suddetti ricettori.

Scopo della DPIA è dimostrare la compatibilità della nuova opera/attività rispetto alla normativa acustica vigente; qualora la DPIA dimostri un potenziale non rispetto dei limiti, ciò costituisce elemento ostativo al rilascio dell'autorizzazione.

Lo Studio previsionale allegato non risulta essere firmato, né è dato sapere se gli autori sono tecnici competenti in acustica come previsto dalla normativa.

A pag. 211 dello Studio di Impatto Ambientale, si asserisce che il rumore di fondo attualmente è dovuto *"alla sola vicinanza dell'asse viario principale costituito dalla S.S. 16"*, in realtà il progetto sarà ubicato in Zona Industriale e il rumore di fondo è costituito anche da lavorazioni di altre industrie.

Si ripete che ai fini della valutazione dovranno essere considerati anche i ricettori - intesi come strutture edilizie o aree esterne attrezzate per la permanenza di persone. A quanto è dato sapere nelle immediate vicinanze dell'impianto attualmente esistente e dell'impianto che si andrà a realizzarsi sono ubicate diverse strutture edilizie (alcune abitazioni) ben più vicine rispetto a quelle prese in considerazione nelle integrazioni proposte.

A titolo di esempio si riporta un caso:



Figura 1



Figura 2

In Figura 1 e Figura 2, il ricettore R1 si trova ad una distanza di circa 123 m dal confine di proprietà del punto di emissione (E). Gli impianti da installare presso la Ital Bi Oil s.r.l. rispetteranno al confine di proprietà i limiti di emissione previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 poiché il Comune di Monopoli attualmente sprovvisto di Piano di Zonizzazione Acustica?

La determinazione dei livelli di emissione acustica di una attività produttiva si effettua attraverso rilievi fonometrici lungo il perimetro dello stabilimento, in corrispondenza delle principali sorgenti attive all'interno dello stesso. In ogni punto di osservazione dovranno essere misurati e/o stimati i livelli di rumore ambientale (L_A) e rumore residuo (L_R) al fine di consentire la determinazione del livello di emissione della sorgente specifica (L_S), sia nel tempo di riferimento diurno che nel tempo di riferimento notturno.

La determinazione dei livelli di immissione sonora nelle aree circostanti l'insediamento produttivo viene effettuata attraverso rilievi fonometrici presso i recettori sensibili maggiormente disturbati dalla rumorosità prodotta dalle attività dello stesso. Presso i recettori dovranno essere misurati, sia nel tempo di riferimento diurno che nel tempo di riferimento notturno, il livello di rumore ambientale (L_A) ed il livello di rumore residuo (L_R), e quindi dovrà essere calcolato il livello differenziale $L_A - L_R$.

Laddove non sia possibile effettuare rilievi all'interno degli ambienti abitativi, le misure presso i recettori possono essere effettuate anche all'esterno degli edifici, posizionando il microfono ad 1 mt dalla facciata dello stesso, in corrispondenza del recettore maggiormente disturbato.

L'azienda, infine, dovrà descrivere i sistemi di contenimento adottati per limitare il rumore, distinguendo in interventi attivi (effettuati direttamente sulla sorgente tramite insonorizzazioni, confinamenti, isolamenti, ecc.), interventi passivi (installazione di protezioni e barriere all'interno del perimetro dello stabilimento) o interventi a difesa della popolazione (barriere e schermi a protezione del recettore) ed indicando, per ciascuno di essi, la capacità di abbattimento espressa in dB(A).

Ad oggi risultano insufficienti o mancanti per la valutazione del progetto:

- una o più planimetrie orientate in scala dei luoghi interessati dal rumore emesso dall'impianto per una fascia di territorio sufficiente ad individuare i possibili edifici disturbati;
- descrizione dei cicli tecnologici e delle apparecchiature con riferimento alle sorgenti di rumore presenti. Per le sorgenti sonore che possono dare origine ad immissioni rumorose nell'ambiente esterno o abitativo occorre dare la descrizione delle modalità di funzionamento e l'indicazione della loro posizione in pianta e in altezza, specificando se le medesime sono poste all'aperto o in locali chiusi nonché indicare la parte di perimetro o confine di proprietà interessata da emissioni sonore;

- descrizione delle caratteristiche temporali di funzionamento diurno e/o notturno specificando la durata e il tipo di funzionamento (continuo, periodico, discontinuo, ecc.), l'eventuale contemporaneità di esercizio delle diverse sorgenti che hanno emissioni nell'ambiente esterno;
- indicazione del fatto che si tratti di impianti a ciclo produttivo continuo in base al D.M. 11 dicembre 1996;
- specificare, per rumori a tempo parziale durante il periodo diurno, la durata totale di attività o funzionamento;
- i livelli sonori (post operam) previsti al confine di proprietà ed ai ricettori presenti al di fuori. Tali livelli devono tener conto delle caratteristiche di emissione delle sorgenti sonore (presenza di componenti impulsive, tonali e tonali in bassa frequenza) e consentire altresì di valutare il rispetto dei valori limite differenziali negli ambienti abitativi.

I dati riportati nella relazione di impatto acustico **non consentono** consentire all'Autorità Competente di esprimere una valutazione in merito a quanto segue:

- livelli di emissione sonora dell'attività produttiva;
- livelli di immissione sonora nelle aree circostanti all'insediamento;
- sistemi di contenimento delle emissioni acustiche adottati dall'azienda.

5. Non sono esplicitati i consumi energetici

La movimentazione dei residui prodotti dal ciclo dell'impianto è associata a consumi energetici ed emissioni che devono essere sommati ai consumi energetici e alle emissioni indotti dalla raccolta e dal trasporto all'impianto, al fine di valutare l'effettiva sostenibilità di questa scelta. **Quanto innanzi non è assolutamente stato preso in considerazione.**

6. Importazione della materia prima

Per alimentare l'impianto si importerà dall'Estremo Oriente, tra gli altri, olio di palma, con tutto quanto questo comporta in termini di inquinamento: trasporto via nave con conseguente combustione di petrolio, e prodotto, cioè l'olio di palma, che contiene residui di concimi chimici e di pesticidi non sempre ammessi dalle leggi del mondo occidentale, ma la cui presenza non viene controllata. Questi finiranno, trasformati per combustione, nell'ambiente. È possibile che in atmosfera, quindi, si rintracci diossina, che, purtroppo, si forma ogni volta che si brucia materiale organico in presenza di cloro, un elemento chimico

quanto mai comune che – e basta fare una normalissima analisi chimica – si trova pure praticamente in tutti i vegetali.

A questo proposito, degna di citazione è una frase di Gianni Tamino dell'Università di Padova: "...per effetto dei bassi rendimenti della combustione, trasformando l'energia termica in energia elettrica si recupera solo il 30-40% dell'energia contenuta nei combustibili. Detraendo da questa l'energia consumata per l'estrazione, nella costruzione della centrale, nella gestione e nei trasporti dell'energia, questo valore si abbassa a circa il 10%. Il rischio è di rimanere senza combustibili, avendo irreversibilmente alterato il Pianeta e compromesso la salute dei suoi abitanti." [La natura non usa fonti fossili né combustioni - L'Ecologist – settembre 2006 – n. 5 – pag. 101]. Si ponga particolare attenzione all'avverbio "irreversibilmente".

Limitandoci ai vegetali, vergini o trattati come nel caso degli oli, le masse necessarie non possono essere ottenute da fonti prossime al luogo d'impiego se si desidera produrre energia in quantità rilevante. Ecco allora il bisogno di mettere in opera un intenso sistema di trasporti per sua stessa natura inquinante e di ricorrere a coltivazioni apposite, con sottrazione di terreno agricolo e con l'impiego di fertilizzanti quando non di pesticidi, questi ultimi, poi, non sempre giustificati dall'effettiva presenza dei parassiti.

Relativamente a queste definizioni la Ital Bi Oil s.r.l. non ha proposto nessuna controdeduzione.

7. Emissioni in atmosfera

Nello Studio di Impatto Ambientale si asserisce che *"l'impianto emette in atmosfera solamente un flusso di metanolo sostanzialmente irrilevante così come evidenziato nelle simulazioni effettuate"*.

I valori relativi agli inquinanti monitorati e riportati nello Studio si riferiscono all'anno 2010 e quindi lontani nel tempo.

È possibile che l'impianto possa emettere anche polveri sottili? Il PM2.5 una volta inalato giunge fino alle diramazioni fini dei bronchi e la frazione ultrafine, fatta di polveri più piccole di 0,1 µm, chiamate anche nano particelle, possono arrivare fino agli alveoli polmonari e penetrare nel sangue. Il trasporto su strada, i sistemi di riscaldamento a gasolio, legna o carbone, e certi processi industriali, legati per esempio alla produzione di energia, emettono tutti i tipi di particolato.

La ricerca Nanopathology ha rivelato come il particolato inorganico generato da ogni forma di combustione, indipendentemente dalla sua natura, si comporti in atmosfera alla stregua di un gas e, come tale, venga inalato da uomini ed animali presenti nel territorio interessato. Come dimostrato da uno studio dell'università belga di Lovanio [A. Nemmar, P.H.M. Hoet, B. Vanquickenborne D. Dinsdale, M. Thomeer, M.F. Hoylaerts, H. Vanbilloen, L. Mortelmans, B. Nemery. 2002. Passage of inhaled particles into the blood circulation in humans. Circulation 105 (4): 411-414] e come risulta da una corposa esperienza del nostro gruppo, il particolato in oggetto è capace di transitare dagli alveoli polmonari al torrente circolatorio e, da qui, ad ogni organo o tessuto, dove viene sequestrato in maniera irreversibile. Trattandosi non esclusivamente ma quasi sempre di corpi estranei non biodegradabili e non biocompatibili e non essendo possibile (o, quanto meno, non essendo conosciuto) alcun meccanismo di eliminazione naturale o artificiale, le particelle vengono isolate da un tessuto di granulazione o, nel caso di particolato relativamente piccolo, queste particelle possono finire all'interno di nuclei cellulari senza ledere la membrana e senza che la cellula perda vitalità.

"Aer sit mundus, habitabilis, ac luminum, nec sit infectus, nec olens foetore cloacae..." raccomandava la Scuola Medica Salernitana, a quell'epoca, come oggi, pochi potevano permettersi di scegliere dove abitare.

Relativamente a queste definizioni la Ital Bi Oil s.r.l. non ha proposto nessuna controdeduzione.

8. Mancanza di analisi di rischio sanitario connesso alle emissioni in atmosfera

Gli effetti delle emissioni di inquinanti atmosferici sulla salute della popolazione esposta stanno assumendo, sempre più spesso, maggiore importanza negli studi di accettabilità e la localizzazione di sorgenti caratterizzate da emissioni potenzialmente significative di inquinanti atmosferici tossici.

Gli strumenti applicabili per determinare gli effetti sanitari possono essere riassunti con il termine valutazione del rischio per la salute umana o analisi di rischio sanitario.

Nello Studio prodotto dalla proponente manca la stima di probabilità del verificarsi di effetti negativi sulla salute degli esseri umani che possono essere esposti a contaminanti presenti nelle varie matrici ambientali.

Manca la valutazione:

- delle quantità di contaminanti presenti in un comparto ambientale (ad es. suolo, acqua, aria);
- delle quantità di contaminante che possa entrare in contatto (esposizione) con i recettori attraverso il mezzo contaminato;
- della tossicità intrinseca dei contaminanti.

L'analisi di rischio è uno strumento a disposizione dei tecnici ambientali per (ri)cercare di stimare il rischio per la salute umana connesso ad una situazione di (probabile) inquinamento. Seppur non normata in ambito VIA, tale analisi non è stata adoperata per il processo oggetto delle presenti osservazioni.

L'analisi di rischio sanitario-ambientale è attualmente lo strumento più avanzato di supporto alle decisioni nella gestione dei siti contaminati che consente di valutare, in via quantitativa, i rischi per la salute umana connessi alla presenza di inquinanti nelle matrici ambientali.

Il punto di partenza per l'applicazione dell'analisi di rischio è lo sviluppo del Modello Concettuale del Sito (MCS), basato sull'individuazione e parametrizzazione dei 3 elementi principali:

- a) la sorgente di contaminazione;
- b) i percorsi di migrazione degli inquinanti attraverso le matrici ambientali;
- c) i bersagli o recettori della contaminazione nel sito o nel suo intorno.

Si può determinare un rischio per la salute umana unicamente nel caso in cui in un dato sito i 3 elementi siano presenti e collegati tra loro.

Il calcolo del rischio così come codificato dalla National Academy of Science (NAS, 1983) segue quattro fasi.

Il rischio stimato viene confrontato con i criteri di accettabilità definiti dalla normativa. L'analisi di rischio può essere applicata come sopra descritto in modo diretto (forward) stimando il rischio associato allo stato di contaminazione rilevato nel sito; oppure in modo inverso (backward), a partire dai criteri di accettabilità del rischio, per la determinazione dei livelli di contaminazione accettabili e degli obiettivi di bonifica per il sito in esame.

E' ormai considerazione largamente condivisa che la prevenzione finalizzata alla tutela della salute, in una società sviluppata, non possa prescindere dalla tutela dell'ambiente. Ne consegue la necessità che le forze poste a presidio dell'ambiente e della salute dei cittadini trovino forme sempre più strette di integrazione e collaborino costantemente ai fini della tutela del bene comune.

Già nel 1999 il D. Lgs. n. 229, disponeva, all'art. 7 quinquies, che le regioni prevedessero "la

stipula di accordi di programma e convenzioni tra le unità sanitarie locali [...] e le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente per la tutela della popolazione dal rischio ambientale, con particolare riguardo alla sorveglianza epidemiologica e di comunicazione del rischio”.

Poiché l'aumento della capacità produttiva produrrà un aumento delle conseguenti emissioni nei vari comparti ambientali sarebbe auspicabile una valutazione del rischio comprendente:

- a) l'identificazione del rischio in termini di valutazione di tossicità e di relazione dose-risposta;
- b) la valutazione dell'esposizione;
- c) la caratterizzazione del rischio.

Al fine di definire stime numeriche del rischio per la salute vengono solitamente utilizzati modelli statistici e biologici che fanno uso di dati provenienti da indagini epidemiologiche e/o da studi tossicologici sugli animali. Come risultato di una valutazione del rischio di tipo quantitativo si avrà una stima numerica delle conseguenze sanitarie di un'esposizione ad un contaminante. **Sarà altresì opportuno cercare di identificare tutti i possibili effetti avversi per la salute, valutando il rischio anche nei sottogruppi sensibili della popolazione.**

Il tutto deve avvenire partendo dalle seguenti definizioni:

➤ *Analisi del rischio ambientale (Risk analysis)*

Descrizione tecnico-scientifica di tipo qualitativo o quantitativo di un potenziale pericolo correlato a fonti di contaminazione ambientale che possa determinare effetti avversi per l'ambiente o per la popolazione.

➤ *Valutazione di rischio ambientale (Risk assessment)*

Procedura tecnico-scientifica con la quale viene prodotta una stima quantitativa del rischio collegato ad esposizioni a fonti di inquinamento ambientale od alle matrici da queste contaminate.

Nelle analisi e valutazioni di “rischio ambientale” il termine “rischio per la salute della popolazione” va inteso come la probabilità (o frequenza) con la quale effetti avversi per la salute (malattie, traumatismi, morte...) possono verificarsi in associazione causale con uno o più fattori in esame. Il termine pericolo deve invece essere inteso come potenziale

(intrinseca) capacità di un fattore e/o situazione di determinare tali effetti avversi. [Rif. OMS Europa, "Policy option"-77-1998]

➤ *Gestione del rischio*

Processo decisionale (che fare?) in presenza di situazioni di pericolo o rischio ambientale. I decisori devono considerare, nella scelta delle possibili opzioni di intervento disponibili, oltre alle stime di rischio prodotte dai 'valutatori' a ciò preposti, anche gli aspetti socio - economici, politici, etici (ivi compresi quelli relativi all'accettabilità del rischio da parte delle popolazioni esposte), tecnologici e legali.

➤ *Principio di precauzione*

"Quando un'attività ponga rischi di danni per la salute dell'uomo o per l'ambiente debbono essere adottate le opportune misure precauzionali, anche se non vi siano conclusioni scientifiche certe in ordine a talune relazioni causa-effetto". [Wingspread Statement on the precautionary principle - 1999]

Il processo per la valutazione del rischio si può suddividere in 4 fasi, schematizzate in Figura 3:

- a) raccolta dei dati inerenti al sito e valutazione preliminare di pericolosità (hazard identification);
- b) valutazione della tossicità delle sostanze chimiche presenti nell'area e studio della relazione dose-risposta;
- c) valutazione dell'esposizione delle popolazioni presenti nel sito e nelle sue vicinanze alle sostanze chimiche;
- d) caratterizzazione del rischio.

Va sottolineato che le fasi sono sequenziali e che l'esito negativo della valutazione in una singola fase pone termine al processo. Qualora, ad esempio, non venga identificata, nella prima fase, la presenza di alcun inquinante, il processo si può considerare concluso (stop in fase 1); analoga conclusione si avrà nel caso in cui gli inquinanti rilevati non siano dotati di alcuna pericolosità intrinseca (stop in fase 2).

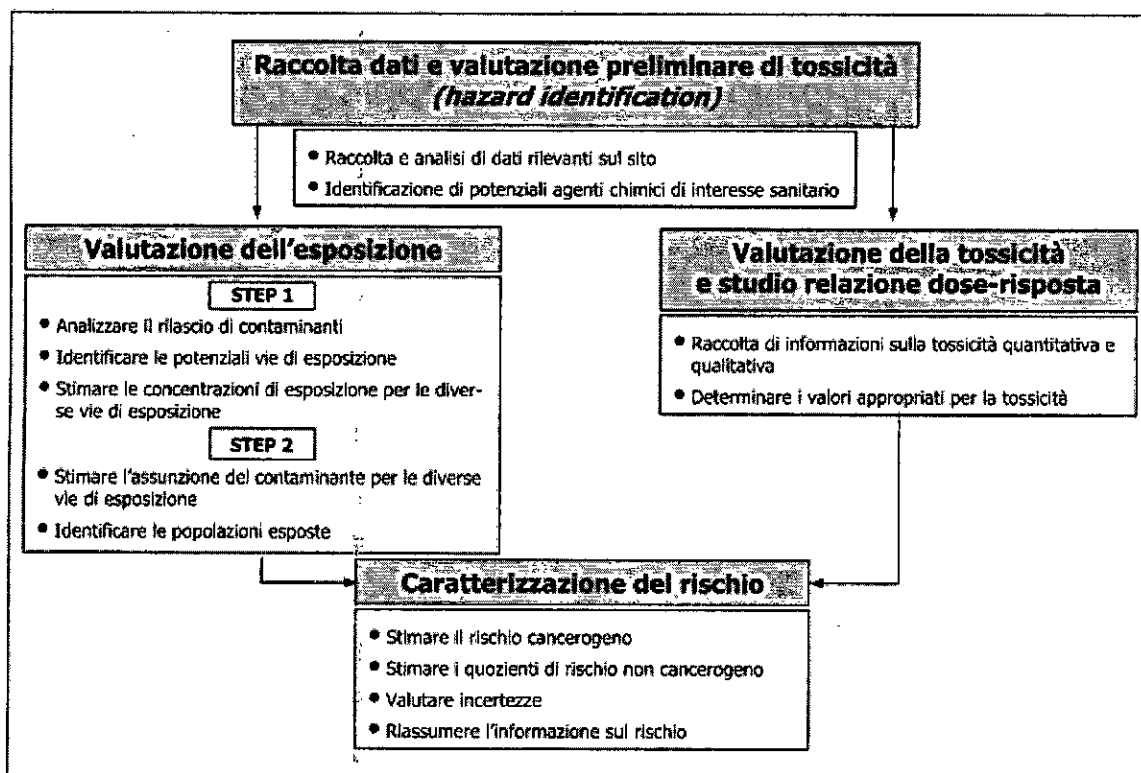


Figura 3

L'obiettivo della valutazione dell'esposizione è quello di definire e/o stimare la 'dose' (quantità) di esposizione alle sostanze chimiche potenzialmente pericolose presenti nell'area o migranti da essa. I risultati di questa fase vengono combinati con quelli derivanti dal giudizio sulla tossicità chimico-specifica, specificatamente con i valori derivanti dallo studio delle funzioni dose o esposizione-risposta ricavati da studi ad hoc, ai fini della caratterizzazione del rischio.

L'esposizione viene definita in tossicologia umana come il *contatto da parte della superficie esterna (barriera) di un individuo con un agente chimico, fisico o biologico* e viene calcolata determinando, attraverso misure o stime, la quantità della sostanza disponibile (concentrazione di esposizione) a livello di tale superficie durante un determinato periodo di tempo.

Solitamente il contaminante è presente nell'aria, nell'acqua, nel suolo, in un prodotto o trasportato da un carrier. La concentrazione di tale contaminante a livello del punto di contatto equivale alla concentrazione di esposizione. L'esposizione verificatasi durante un determinato intervallo di tempo può essere rappresentata dal profilo tempo-dipendente della concentrazione di esposizione.

La valutazione dell'esposizione può considerare, oltre all'esposizione attuale, anche le esposizioni future: la stima dell'esposizione attuale si basa sulle misurazioni delle condizioni

esistenti, quella delle esposizioni future si può basare su modelli previsionali delle condizioni previste nei tempi a venire.

Spesso le funzioni riportate nei database di letteratura sono del tipo dose-risposta: in questo caso non è sufficiente la sola disponibilità del valore di concentrazione di esposizione, ma occorre fornire appunto un valore di dose, espresso solitamente come dose 'potenziale', definita come quantità giornaliera di contaminante inalato, ingerito (introito) o venuto in contatto in altro modo con le superfici esterne del corpo. Il modo più appropriato per esprimere la dose è quello di riportarne il valore diviso per il tempo per il quale la dose viene assunta: si tratta del "Tasso di dose media pesata sul tempo" (Time-weighted average dose rate), espresso in unità di massa per unità di tempo, normalizzata sul peso corpo-reo. Queste modalità di espressione della dose, riscontrabili in letteratura con le sigle ADD = average daily dose o LADD = lifetime average daily dose, sono quelle più utilizzate nelle equazioni per la stima dei rischi.

La caratterizzazione finale del rischio sanitario ha come presupposti principali:

- a) l'avvenuta definizione del livello di contaminazione delle matrici ambientali destinate a venire a contatto con le persone, determinato attraverso opportune misurazioni o stime;
- b) la conoscenza della relazione dose (o esposizione)-risposta per gli inquinanti considerati;
- c) la disponibilità di informazioni adeguate relative all'utilizzo del territorio nei punti di presenza della contaminazione delle matrici ambientali di cui sopra.

Le misure o stime di cui al punto a) non devono essere limitate al sito ove è ubicata la sorgente inquinante, ma anche alle matrici ambientali che possono essere contaminate a distanza per effetto della diffusione e/o trasporto degli inquinanti.

Le stesse devono essere il più possibile rappresentative del livello di contaminazione della matrice indagata al fine di consentire una caratterizzazione del rischio a breve e lungo termine.

Allorché siano stati acquisiti le documentazioni ed i dati di cui sopra, è possibile procedere alla fase definitiva, più propriamente sanitaria, della valutazione del rischio, secondo la seguente valutazione:

- a) riassumere i risultati derivanti dalle valutazioni sopra esposte pervenute dagli Enti competenti richiedendo l'eventuale documentazione integrativa necessaria per la valutazione di rischio sanitario;

- b) riassumere i dati di letteratura sulla tossicità degli inquinanti rilevati e le relative relazioni dose-risposta;
- c) definire le vie di esposizioni plausibili in relazione alla documentazione acquisita relativamente alle indagini di cui al punto 1 e, per ciascuna di queste:
- d) determinare il rischio di tossicità cronica;
- e) determinare il rischio 'cancerogeno';
- f) valutare ed esporre i motivi di incertezza;
- g) esporre i risultati della valutazione ai decisori a cui compete l'azione di 'risk management'.

Nelle integrazioni fornite dalla Ital Bi Oil s.r.l. **manca, seppur richiesta, la valutazione e caratterizzazione del rischio sanitario connesso con fenomeni di probabile ed eventuale inquinamento ambientale, che costituisce un fondamentale supporto per le amministrazioni a cui compete l'adozione degli interventi a tutela dell'ambiente e della popolazione (risk management).**

9. Altre mancanze

Nella relazione e nelle successive integrazioni non sono evidenziate:

- le materie prime e ausiliarie, le sostanze e l'energia usate o prodotte dall'impianto;
- i criteri assunti per il dimensionamento degli impianti;
- la tecnologia utilizzata e le altre tecniche in uso per prevenire le emissioni dall'impianto oppure per ridurle;
- analisi chimica dei combustibili sia prima della combustione sia a combustione avvenuta (mancanza sorprendente che da sola toglie ogni validità alla documentazione);
- bilancio delle emissioni di gas clima-alteranti, magari realizzato con il metodo della Valutazione sui Cicli di Vita, valutando, così, l'anidride carbonica fossile emessa nei processi di coltivazione delle piante oleaginose e durante l'estrazione e trasporto degli oli vegetali;
- le misure di prevenzione e di recupero dei rifiuti prodotti dall'impianto;
- le misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiede l'intervento dell'ARPA;
- le eventuali principali alternative prese in esame dal gestore, in forma sommaria.

Alla luce di quanto precede, il sottoscritto

CHIEDE

l'accoglimento delle presenti controdeduzioni e, conseguentemente,

- a) il rigetto del Progetto della Itai Bi Oil s.r.l.;
- b) in subordine, un'inchiesta pubblica relativamente al Progetto suddetto che metta in relazione sistemica tutte le attività previste nel tempo e sul territorio dal Progetto in questione e che, sulla base di uno Studio di Impatto Ambientale (SIA), individui ed analizzi gli effetti singoli e cumulativi, diretti e indotti che il progetto complessivo ha su tutte le componenti ambientali, naturali ed antropiche, posto che in adiacenza all'impianto sono presenti altre attività industriali del gruppo Marseglia:
 - Itai BI OIL s.r.l. impianto di produzione biodiesel;
 - Itai Green Energy s.r.l. impianto di produzione energia elettrica alimentato con biomasse;
 - Itai Bio Green s.r.l. stoccaggio biomasse per Itai Green Energy s.r.l.;
 - Casa Olearia Italiana s.r.l. raffinazione e depositi oli vegetali.

Nella stessa area, e nelle immediate vicinanze, sorgono aziende per la produzione tubi in polipropilene, frantoi, sansifici, industrie di ceramiche, industrie per la produzione di batterie, concessionarie di automobili, terreni agricoli, oliveti, seminativi, colture ortive, due lame, una cava, l'impianto di depurazione, un'industria conciaria, una lavanderia industriale, un albergo...la costa a 2 km e il centro abitato a soli 1,8 km.

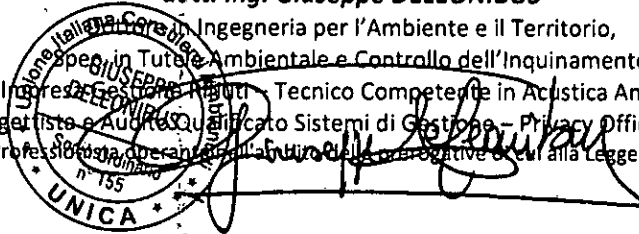
Se è difficile essere precisi in termini strettamente quantitativi sull'entità con cui un impianto del genere in un contesto eccessivamente industrializzato impatterà con la salute umana, non è impossibile ipotizzare l'eventualità di un incremento nell'incidenza di malattie allergiche, infiammatorie e cardiovascolari. Attenzione, inoltre, andrà posta alle patologie neurologiche (morbo di Parkinson, morbo di Alzheimer, irritabilità, insonnia, perdita di memoria a breve), a patologie endocrine (le polveri sono "endocrine disruptors"), a patologie tumorali quali varie forme di linfoma, specie nella varietà non Hodgkin, a malattie della sfera sessuale (malattia del seme urente e sterilità) e a malformazioni fetali.

Si fa riserva di eventuali ulteriori integrazioni.

Distinti Saluti,

dott. ing. Giuseppe DELEONIBUS

Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio,
Esperto in Tutela Ambientale e Controllo dell'Inquinamento
Responsabile Tecnico Ingresso e Gestione Rischi - Tecnico Competente in Acustica Ambientale - Energy Manager
Disaster Manager - Progettista e Auditore Qualificato Sistemi di Gestione - Privacy Officer e Consulente della Privacy
Professionista, socio ordinario UNICA n° 155, operante nell'ambito delle prerogative di cui alla Legge 4/2013



Bibliografia e sitografia:

- 1) *Manuale Ambiente 2014*, IPSGA
- 2) G. Caseni, P. Polidori, *Economia dell'ambiente e metodi di valutazione*, Corocci
- 3) G. Panella, *Economia e politiche dell'ambiente*, Corocci
- 4) P. M. Mannucci, M. Fronte, *Arriva morire, Datal*
- 5) S. Montanari, *Il futuro brucia, Dissensi*
- 6) A. M. FF. Andretta e N. Porri in *Nuovo manuale di diritto e gestione dell'ambiente*, Maggioli
- 7) S. Montanari, *Osservazioni Impianto Villa Luciani*
- 8) Regione Veneto, *Linee Guida per la Valutazione del Rischio Sanitario determinato da fonti di inquinamento ambientale*
- 9) <http://www.isprambiente.gov.it>

Panella Monica

Da: Per conto di: ericaconsulting.monopoli@legalmail.it [posta-certificata@legalmail.it]
Inviato: sabato 15 agosto 2015 09:22
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Cc: venditti.antonio@minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Controdeduzioni alle Integrazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegeta
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (1,02 MB)
Firmato da: posta-certificata@legalmail.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 15/08/2015 alle ore 09:22:01 (+0200) il messaggio "*Controdeduzioni alle Integrazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati*" è stato inviato da "ericaconsulting.monopoli@legalmail.it" indirizzato a:
venditti.antonio@minambiente.it
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 1296035375.187006524.1439623321811vliaspec07@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Legalmail certified email message

On 2015-08-15 at 09:22:01 (+0200) the message "*Controdeduzioni alle Integrazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati*" was sent by "ericaconsulting.monopoli@legalmail.it" and addressed to:
venditti.antonio@minambiente.it
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

The original message is attached with the name **postacert.eml** or **Controdeduzioni alle Integrazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati**.

Message ID: 1296035375.187006524.1439623321811vliaspec07@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

Panella Monica

Da: DELEONIBUS GIUSEPPE [ericiconsulting.monopoli@legalmail.it]
Inviato: sabato 15 agosto 2015 09:22
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: venditti.antonio@minambiente.it
Oggetto: Controdeduzioni alle Integrazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione d
Allegati: dott. ing. G. Deleonibus_Controdeduzioni alle integrazioni progetto Ital Bi Oil srl.pdf

In allegato si trasmettono Controdeduzioni alle Integrazioni al progetto per Impianto per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) di Monopoli - Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati.

Certo di un cortese riscontro, invio distinti saluti,

dott. ing. Giuseppe Deleonibus
